

Il grande sport a Genova

SANTO CONDORELLI Al Sapiro il nuoto saluta l'azzurro appena naturalizzato dal Canada «Ho tre passaporti, ho vissuto il lato nordamericano, adesso voglio conoscere il resto»

«Con l'Italia ho riavvolto il filo delle mie origini Sarà una 4x100 da podio»

L'INTERVISTA

Giulia Zonca

Il progetto alta velocità del nuoto procede senza interruzioni e pure il collegamento internazionale è fatto perché domani, a Genova, esordisce da azzurro Santo Condorelli, nato a Hiroshima (per pura coincidenza), cresciuto negli Usa, canadese alle ultime Olimpiadi, dove è arrivato quarto nei 100 stile libero, e ora italiano.

Perché ha cambiato nazionalità?

«Perché no? Ho tre passaporti, ho vissuto il mio lato canadese che arriva dalla mamma e avevo voglia e bisogno di scoprire quello italiano. I miei bisnonni sono partiti da Catania per cercare fortuna negli Stati Uniti. Ora riavvolgo il filo».

Quando ha pensato per la prima volta "voglio essere italiano"?

«Dopo il quarto posto di Rio, tre centesimi dal podio ed ero furibondo. Volevo staccare, capire e soprattutto non ricominciare come prima. Ho deciso di allargare i confini. Io ho sempre la valigia pronta e mi è sembrato logico valutare tutte le mie possibilità».

Quindi più globetrotter che azzurro?

«No per niente, ho l'Italia nel sangue, l'inno che il mio tecnico Claudio Rossetto mi canticchia tutti i giorni è una spinta motivazionale. Lo sto imparando, come la lingua, come la cultura».

Ha cercato le sue radici?

«Prima di Natale andrò a Catania con mio padre. Era un viaggio pensato con mio nonno che purtroppo in questi due anni di attesa per la nazionalità è mancato. Ma lo portiamo con noi».

Si aspettava l'Italia così?

«No, per niente. Ci sono degli stereotipi veri, tipo "a Roma nessuno lavora" nel senso che vai in un posto e non capisci che orari ci sono, che alle 8 del mattino non è partito nulla. Succede pure in vasca: io iniziavo alle 5.30, all'alba, e ora non ci si tuffa prima delle 9.30. All'inizio ho detto "Vai, si può fare tardi", poi però ho scoperto l'inedito. Al College, negli Stati Uniti, non si curavano di farmi emergere, lo dovevo fare io. Qui mi controllano ogni singola bracciata: l'inclinazione della mano, il gesto. Mi sento seguito».

Come quando la allenava suo padre?

«Sì, solo che non è papà che vive per me, è un tecnico della nazionale con tanti altri

grandi atleti da seguire. Uno che ha allenato campioni».

Pensa che l'Italia sia tutta così, caotica, ma sotto sotto attenta?

«No, ma so che Roma, per esempio, non ha perso la sua umanità. Vedo i problemi ma poi è facile conoscere una vecchia signora nel tuo quartiere che ti aiuta con le pulizie. E si parla io e lei senza ancora una lingua in comune. In Canada o negli Usa non succede».

Test di italianità, è diventato tifoso di calcio?

«So che il tifo si rispetta e che è sia una questione intima che un fatto di stato. In piscina ho assistito a struggenti conversazioni bisbigliate sul tema e a scenate madri. Fantastico».

Promosso. Squadra?

«Juventus perché il mio tecnico e il mio compagno di allenamento Luca Dotto sono bianconeri. Però vivo nella capitale e la Roma mi sta simpatica».

Bocciato. Roma e Juve insieme non si può. Proseguiamo. Dito medio: è il segnale che scambia con suo padre al via, ma per gli italiani è un insulto. Cambierà codice?

«Me lo tengo, anche se dovessi spiegarlo ogni volta, non importa. Fa parte di me, è privato, necessario e io so-

DA DOMANI IL TROFEO SAPIO

Grande parata di stelle

Al Trofeo Nico Sapiro di Genova, valido come qualificazione per i Mondiali in vasca corta di Hangzhou, in Cina (11-16 dicembre), è prevista la partecipazione di quasi 1500 atleti. Trenta i nuotatori d'interesse nazionale, tra cui i rientranti Silvia Di Pietro, Gabriele Detti e Nicolò Martinenghi che cercano tempi dopo lunghi infortuni. Esordio stagionale per il campione dei 100 sl Alessandro Miressi. Attesa al ritorno sui 200 Federica Pellegrini e poi Simona Quadarella, autrice del record italiano nei 1500 in corta domenica scorsa. Domani dalle 9.30 batterie di Assoluti e Juniores, finali dalle 16.30 alle 18. Sabato batterie dalle 9.30, finali dalle 18 alle 20 (Rai Sport). Domenica Ragazzi ed Esordienti A.

no sempre lo stesso».

Non teme che la identificherà come straniero? Ospite?

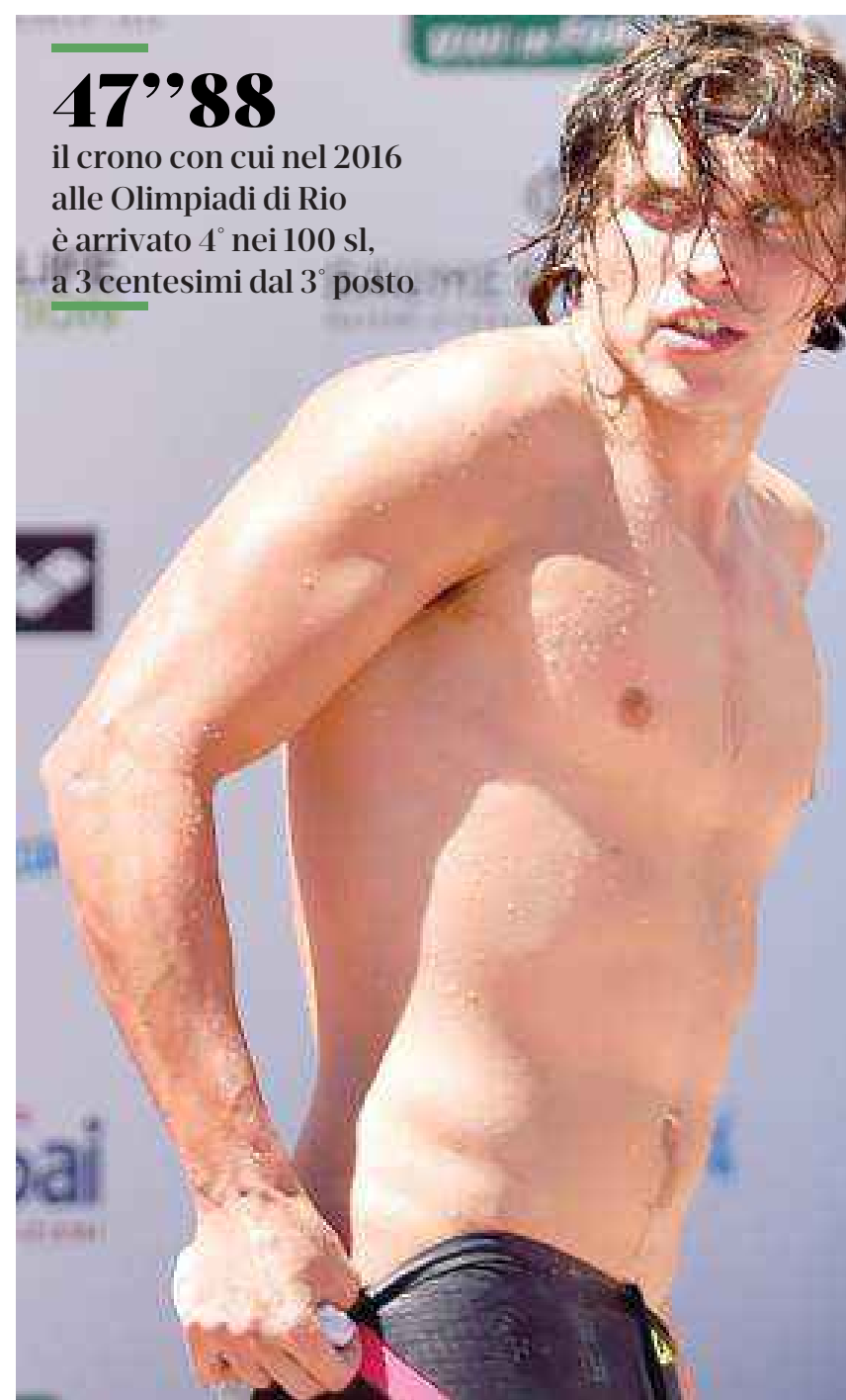
«No, se io do agli italiani i risultati che posso tiferanno per me. E per il tricolore. Stiamo mettendo su una bella staffetta e già c'è una certa aspettativa».

Gli altri velocisti azzurri temono di perdere spazio?

«Proprio no, siamo amici e poi c'è un bel po' di talento qui. Miressi è giovanissimo e

47''88

il crono con cui nel 2016 alle Olimpiadi di Rio è arrivato 4° nei 100 sl, a 3 centesimi dal 3° posto



Santo Condorelli, 23 anni

A. STACCIOLI/DEEPBLUEMEDIA/INSIDE

ha un potenziale pazzesco. Ed è già campione d'Europa. Io sono solo felice di nuotare con gente come lui. E con Dotto, il leader della nostra 4x100. Qui non c'è da rubare il posto, c'è da portare l'Italia sul podio».

Che effetto le farà nuotare per la prima volta da italiano, anche se ancora a un meeting?

«Mi riempie di orgoglio. Voglio mostrare che sono qui per un motivo, non per farmi

due anni a Roma, anche se sono stato due anni senza competizioni e servirà un po' di tempo per dare il meglio».

Si sente davvero già italiano?

«Non sono nato qui, ho fatto altre scuole e altre esperienze, ancora capisco poco come funziona, ma non ho seguito un capriccio. Ho seguito l'istinto e quello te lo senti sulla pelle, nelle ossa. È parte del Dna». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA LETTERA

Cara Fede, così il crollo del Ponte ci ha sconvolto la vita

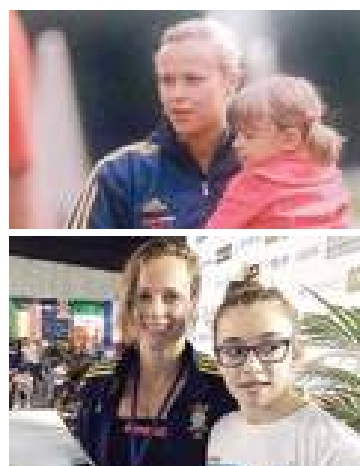
Un Trofeo Sapiro particolare, quello che prenderà il via domani. Un Sapiro con "Genova nel cuore". Un Sapiro che si nuoterà in e per una città ferita in ogni sua parte per il crollo del Ponte Morandi. Un Sapiro che vedrà l'esordio stagionale di Federica Pellegrini proprio alla Piscina della Sciorba per "onorare Genova" come lei stessa ha più volte affermato. Onorare Genova e i genovesi. E una genovese, nuotatrice di belle speranze, ha affidato al Secolo XIX il suo pensiero che è anche quello di tantissimi suoi coetanei per spiegare alla "Divina" come è davvero cambiata la vita di chi vive a ridosso del Ponte da quel terribile 14 agosto scorso. Parliamo di Virginia Consiglio, 13 anni, figlia d'arte: la mamma è infatti Paola Cavallino, il papà Tony Consiglio e lei ha già in bacheca un titolo italiano nei 200 metri misti. Lei, di Federica, è stata la mascotte nel lontano 2008, quando Pellegrini vinceva il suo primo e unico oro olimpico a Pechino, perché mamma Paola era la compagna di stanza dell'olimpionica e Virginia la accompagnava su tanti podi come mascotte. Ora Virginia è cresciuta, è diventata una adolescente che sogna ancora ma sa vedere la realtà. E con questa lettera parla alla "sua" Federica.

Virginia Consiglio

In camera ho la foto in braccio a Fede al "Sette Colli", agli allenamenti, a Verona, ai Campionati Italiani. Ero "innamorata" di lei e a tre anni non sapevo certo chi fosse la Pellegrini.

Forse in lei vedevo un carattere simile al mio. Spigoloso all'apparenza, ma con grande profondità e sentimenti importanti. E lei mi ha sempre coccolato. Quei ricordi me li porterò per tutta la vita. Ora nuoto anche io. Forse non arriverò mai ai suoi li-

velli, anche se lo spero. Ho un sogno. Riuscire da qui al 2020 a sfidarla almeno una volta sul blocchetto anche se facciamo specialità diverse, o semplicemente incrociarla e abbracciarla in camera di chiamata. Al Sapiro non la vedrò perché lei ci sarà ve-



Due immagini di Virginia e Fede

nerdi e sabato e io domenica con i piccoli ma le voglio raccontare come si vive a Genova adesso.

Voglio dirle che la vita di tutti noi è cambiata da quel 14 agosto. Che su quel ponte io ci sono passata sopra o sotto mille e più volte perché io

abito a Serra Riccò, una specie di linea di confine fra levante e ponente. Ci sono ragazzi che hanno dovuto smettere di nuotare perché arrivare alla Sciorba dal Ponente è quasi impossibile. E anche se non sarebbero mai diventati campioni hanno visto la loro giovinezza rovinata. C'è chi come me continua a farlo grazie a genitori, nonni, ma i tempi di spostamento sono triplicati e il pomeriggio viene tutto occupato dallo sport. Per un allenamento di due ore ne partono cinque in macchina. E allora a rimetterci è anche lo studio, perché Fede sai benissimo quanto sia difficile di per sé conciliare le due cose, se poi ci si mette anche il traffico è quasi improponibile.

Non siamo tristi, non siamo scoraggiati, ma siamo diversi. Le difficoltà ci rafforzere-

ranno ma ora le viviamo. E poi c'è la paura. Ogni giorno che vado ad allenarmi a Crocera, a Sampierdarena, passo sotto quei due monconi e ho paura. Sì Fede, ho paura... La paura di quello che è accaduto, il senso di vuoto che dà. La sensazione di vivere in un film, ma è realtà. Ognuno è stato colpito. Una mia compagna di squadra non è più la stessa perché è morto il miglior amico di suo fratello. Roberto, il compagno di calcio di mio fratello Filippo, era in classe con Samuele, il più piccolo fra le vittime. E poi c'è Mattia. Anche lui gioca con Fedi, ma non sorride più. È uno degli sfollati. Vive in un albergo e non sa quando avrà una casa. Ecco Fede ti volevo dire come stiamo noi piccoli e grandi genovesi adesso e sono sicura che ci regalerai un sorriso, ma continua ad aiutarci per quello che puoi. Ne abbiamo bisogno. —

L'autore è nuotatrice categoria ragazzi